



Area 5 - LA PA NELLA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Modulo 3 – Il Codice dell'Amministrazione digitale

Lezione 5.3.2 – Infrastrutture, interoperabilità e dati pubblici

Introduzione

Questa videolezione approfondisce i capitoli del Piano triennale per l'informatica pubblica dedicati alle infrastrutture tecnologiche (cap 3), al modello di interoperabilità (cap 4) e ai dati pubblici (cap 5). Per ciascun ambito tematico vedremo insieme i principali obiettivi e le linee d'azione previste dal Piano triennale 2019-2021.

Il Piano triennale per l'informatica

Il Piano triennale per l'informatica è il documento di indirizzo strategico ed economico che determina le regole e i principi operativi per la trasformazione digitale in Italia. Obiettivo ultimo del Piano è di razionalizzare la spesa in beni e servizi informatici delle Amministrazioni, nonché di migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PA.

Infrastrutture IT

Il capitolo 3 del Piano persegue l'obiettivo di aumentare la sicurezza e ridurre il costo delle infrastrutture tecnologiche pubbliche. Per far questo, vengono individuati tre ambiti di azione:

- l'adozione sistematica del paradigma Cloud;
- la razionalizzazione dei data center –lo sviluppo della connettività delle PA.

Ovviamente, i tre macro-ambiti sono strettamente interconnessi tra loro. Vediamoli nel dettaglio.

Il paradigma Cloud

Per "Cloud" o "Cloud computing" si intende un modello di infrastrutture informatiche che consente di disporre, tramite internet, di un insieme di risorse di calcolo che possono essere rapidamente erogate come servizio, come ad es. reti, server, risorse di archiviazione, applicazioni software.

L'adozione del modello Cloud nella PA

Per incrementare l'adozione del modello Cloud nella PA, il Piano triennale 2017-2019 ha introdotto un modello di Cloud per la Pubblica Amministrazione.

Il modello è basato su infrastrutture pubbliche e private qualificate dall'Agenzia per l'Italia digitale (AgID), le quali possono erogare alle PA servizi anch'essi qualificati e consultabili su un apposito catalogo.

Le azioni previste dalla nuova versione del Piano 2019-2021 mirano a far evolvere e consolidare il modello e a incentivare lo sviluppo di nuovi servizi digitali secondo il principio Cloud First.

Definizione di data center

Il secondo ambito di azione è relativo alla razionalizzazione dei data center.

Un data center è uno spazio fisico composto da tutte le apparecchiature che consentono di governare processi, comunicazioni e servizi informatici di un'organizzazione.



La razionalizzazione dei data center

Per porre rimedio all'eccessiva frammentazione dei data center pubblici, il Piano triennale ha definito un percorso di razionalizzazione del patrimonio tecnologico della PA. A seguito del censimento svolto dall'AgID, le infrastrutture pubbliche sono state classificate in tre categorie, in base a requisiti di affidabilità e sicurezza.

Le infrastrutture che rispettano tutti i requisiti sono candidabili a Poli strategici nazionali (PSN).

I Poli strategici nazionali sono infrastrutture qualificate, scelte dal Governo per erogare servizi infrastrutturali ad altre PA, in maniera continuativa e sistematica, secondo il modello Cloud della PA.

Il piano 2019-2021 per i data center

Le azioni del Piano 2019-2021 mirano principalmente a pianificare il consolidamento dei data center con carenze minori e la dismissione di quelli che non garantiscono i requisiti minimi di affidabilità e sicurezza.

Lo sviluppo della connettività

Il terzo ambito di azione del Piano triennale è relativo allo sviluppo della connettività nella PA.

Le azioni in tema di Cloud e data center devono infatti essere accompagnate dallo sviluppo della connettività degli uffici e degli spazi pubblici. Ciò ha lo scopo di garantire alle PA l'accesso alle risorse in Cloud e ai cittadini e alle imprese l'utilizzo dei servizi pubblici digitali, anche in mobilità.

Il Piano triennale 2019-2021 prevede una serie di azioni in questo senso, in raccordo con la Strategia Italiana per la Banda Ultralarga (BUL) la quale mira a recuperare il gap infrastrutturale dell'Italia rispetto ad altri Paesi europei. Queste azioni hanno l'obiettivo di aumentare la capacità di connessione delle PA e adeguare il modello di connettività pubblico alle nuove esigenze derivanti dalla diffusione del paradigma Cloud nelle Amministrazioni.

Il modello di interoperabilità

Dopo aver visto il capitolo 3, veniamo ora al capitolo 4 del Piano che è dedicato all'interoperabilità. Con questo concetto si definisce la capacità di un prodotto o di un sistema informatico di interagire e funzionare con altri prodotti o sistemi esistenti o ancora in divenire.

Nel panorama dell'ICT pubblico l'interoperabilità si traduce nella capacità dei sistemi informativi delle PA di interagire e condividere dati, informazioni, piattaforme e servizi.

Il quarto capitolo del Piano descrive il modello di interoperabilità che definisce gli standard e le loro modalità di applicazione per assicurare il dialogo tra PA, e tra queste e soggetti terzi. Il modello è disegnato per favorire l'attuazione del principio "once only", per cui le PA devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite.

Le API -Application Protocol Interface

Il modello delineato dal Piano sostituisce quello precedente, "SPCoop", emanato nel 2005 e basato sulla tecnologia delle Porte di Dominio. Il nuovo modello di interoperabilità si basa invece su "Application Programming Interface" o API.

Le API sono interfacce aperte che possono essere utilizzate da un soggetto per accedere ai dati e ai servizi su piattaforme di terze parti e per impiegarle all'interno delle proprie applicazioni.



Il Piano 2019-2021 prevede una serie di azioni per favorire la transizione delle PA da “SP-Coop” al nuovo modello basato su API e l’adozione delle linee guida del nuovo modello. Queste definiscono le regole e le convenzioni che le PA devono adottare per sviluppare servizi abilitati all’integrazione applicativa.

Dati della Pubblica Amministrazione

Passiamo ora al capitolo 5 del Piano che ha come oggetto i dati delle Pubbliche Amministrazioni.

I dati pubblici costituiscono uno dei principali patrimoni digitali della PA. Il Piano persegue l’obiettivo di valorizzare questo patrimonio, individuando in particolare tre macro-aree di intervento:

- le basi di dati di interesse nazionale;
- i dati aperti;
- i vocabolari controllati.

Basi dati di interesse nazionale

Vediamo insieme la prima macro-area.

L’articolo 60 del CAD (Codice dell’amministrazione digitale) definisce le basi di dati di interesse nazionale come *“l’insieme delle informazioni raccolte e gestite digitalmente dalle pubbliche amministrazioni, omogenee per tipologia e contenuto e la cui conoscenza è rilevante per lo svolgimento delle funzioni istituzionali delle altre pubbliche amministrazioni”*.

L’elenco di basi dati di dati di interesse nazionale definito dall’articolo 60 del CAD è stato ampliato in attuazione del Piano triennale 2017-2019. Il Piano 2019-2021 mira all’ulteriore sviluppo delle basi di dati per favorire la fruibilità delle informazioni in esse contenute. Particolare attenzione è riservata a 4 basi dati:

- il Repertorio nazionale dei dati territoriali;
- il Catalogo dei servizi;
- l’Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente;
- l’Indice delle Pubbliche Amministrazioni.

Dati aperti

La seconda macro-area di intervento del capitolo 5 del Piano è relativa ai dati aperti.

Il Piano 2019-2021 descrive una serie di azioni volte a promuovere il riutilizzo degli open data pubblici sia sul lato della domanda che di quello dell’offerta. Sul lato della domanda, il Piano mira a promuovere e intercettare la richiesta di dati da parte delle imprese e della società civile. Sul lato dell’offerta, il Piano si focalizza sul miglioramento della qualità dei dati aperti resi disponibili dalle PA.

Per far questo, è previsto un aggiornamento delle Linee guida per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, anche nel quadro di una nuova strategia complessiva di valorizzazione.

Viene inoltre prevista l’evoluzione delle funzionalità di “dati.gov.it”, il catalogo nazionale dei metadati relativi ai dati rilasciati in formato aperto dalle Pubbliche Amministrazioni italiane.

Vocabolari controllati e modelli di dati

In correlazione allo sviluppo delle basi dati di interesse nazionale e al riutilizzo dei dati aperti, sono previste azioni che puntino a creare vocabolari controllati e modelli di dati.

I vocabolari controllati sono modalità strutturate per organizzare codici e nomenclature ricorrenti in maniera standardizzata e normalizzata.



I modelli di dati, detti anche “ontologie”, consistono invece nella descrizione formale esplicita dei concetti di un determinato dominio. Il dominio è una struttura che consente di descrivere le entità in esso comprese e le loro relazioni.

Le azioni del Piano 2019-2021 mirano a definire ruoli e procedure di aggiornamento e pubblicazione dei vocabolari e a definire ontologie specifiche, sulla base dei progetti delle Amministrazioni competenti.

Piattaforma Digitale Nazionale Dati

Un discorso a parte merita la “Piattaforma Digitale Nazionale Dati” (PDND).

Nella versione 2017-2019 del Piano la piattaforma era nota con il nome di “Data & Analytics Framework” (DAF). La PDND è stata istituzionalizzata dal nuovo articolo 50-ter del CAD, introdotto con il D.Lgs. 217/2017.

Pur essendo trattata nel capitolo dedicato ai dati, la PDND rappresenta una componente trasversale a tutto il modello strategico. La piattaforma ha infatti l’obiettivo di:

- sviluppare e semplificare l’interoperabilità dei dati pubblici tra PA;
- standardizzare e promuovere la diffusione e il riutilizzo dei dati;
- ottimizzare i processi di analisi dati e generazione di conoscenza.

Il progetto PDND, basato su una piattaforma big data, ha raggiunto uno stadio sperimentale. Il Piano 2019-2021 definisce ora le tappe per la sua messa in produzione.

Conclusioni

Siamo arrivati alla fine di questa lezione.

In questo video abbiamo analizzato tre capitoli del Piano triennale per l’informatica pubblica:

- il cap. 3, dedicato alle infrastrutture tecnologiche. Abbiamo visto nel dettaglio i tre macro-ambiti relativi, ovvero Cloud, data center e connettività;
- il cap. 4, dedicato al modello di interoperabilità con uno sguardo particolare sulle API;
- il cap. 5, dedicato agli open data diversificati in base ai dati di interesse nazionale, dati aperti e vocabolari controllati.

Abbiamo infine parlato della PDND, la Piattaforma Digitale Nazionale Dati.

Ti ringrazio per la tua attenzione, a presto!